

Contro misure come quella sui medici si era espresso anche il segretario del Ponti-

della violenza contro le immigrate - ha detto il porporato - continua ad uccide-

ma se la prende soprattutto con la protesta di piazza. Addirittura apprezza il fat-

stata porta a trovare la polizia a condanna re se sono clandestini». Solo in Svizzera?

I Cobas: da oggi presidio davanti al Senato



Tutti davanti al Senato, a partire da questa sera alle 17, per ribadire il no del "popolo della scuola pubblica" ai «catastrofici tagli» imposti dal decreto Gelmini. Dopo «lo straordinario corteo dei 500mila del 17 ottobre», i Cobas della Scuola invitano docenti, studenti e genitori a manifestare di nuovo la loro protesta a Roma, partecipando al presidio indetto insieme con altre «numerose realtà del movimento di lotta» a piazza Navona, in concomitanza con le votazioni sul provvedimento di riforma. Votazioni che, per l'appunto, prenderanno il via oggi a Palazzo Madama e che dovrebbero chiudersi domani. Anche ieri, in tutta Italia sono proseguiti cortei, sit-in, occupazioni e au-

togestioni di scuole, «a dimostrazione - sottolinea il portavoce nazionale dei Cobas della Scuola, Piero Bernocchi - di quanto fosse sentito quel "Non ci farete paura" che il movimento ha risposto alle brutali minacce poliziesche e forcaiole di Berlusconi contro il popolo della scuola pubblica».

Con l'imponente manifestazione dello scorso 17 ottobre a Roma, afferma Bernocchi, il movimento ha espresso con «ferma determinazione» una posizione netta: e cioè «che la terrificante crisi del liberismo economico e del sistema finanziario, che sta mandando in malora i risparmi di milioni di italiani/e e mettendo in ginocchio l'economia, non la debbano

pagare i salariati, i pensionati, gli studenti, i precari, i giovani, ma chi l'ha determinata e provocata».

E che «dunque - sottolinea ancora il leader dei Cobas - sia folle che lo Stato, disposto oggi ad intervenire pesantemente nell'economia, salvi banchieri pirati e banche fraudolente, industrie decotte e assistite, e continui a tagliare salari, pensioni, scuola, sanità e servizi pubblici.

Al centro della protesta che sta dilagando in tutta Italia, ricorda ancora Bernocchi, non ci sono solo i tagli «che Tremonti e Gelmini vogliono imporre alla scuola», ma anche «la ripulsa verso un modello di scuola ottocentesco, con grembiulini, bocciature in condotta e inverosimili "mae-

stre uniche" tuttologhe».

Ciò nonostante, Berlusconi «continua a disprezzare ogni protesta», al punto che da oggi il decreto Gelmini arriverà in aula al Senato per l'approvazione definitiva. «Non possiamo permettere che il 28 e il 29, giorni delle votazioni, siano, come qualcuno ha detto, "i giorni della Gelmini"», è l'appello di Bernocchi, il quale si dice convinto che in queste due giornate «l'intero popolo della scuola pubblica in tutta Italia saprà mettere in campo tutta l'ampiezza e l'intensità della sua opposizione, facendo uso, nel migliore dei modi, delle ultime ore che abbiamo a disposizione per impedire l'approvazione del catastrofico decreto 137».

I Cobas: da oggi presidio davanti al Senato

Tutti davanti al Senato, a partire da questa sera alle 17, per ribadire il no del "popolo della scuola pubblica" ai «catastrofici tagli» imposti dal decreto Gelmini. Dopo «lo straordinario corteo dei 500mila del 17 ottobre», i Cobas della Scuola invitano docenti, studenti e genitori a manifestare di nuovo la loro protesta a Roma, partecipando al presidio indetto insieme con altre «numerose realtà del movimento di lotta» a piazza Navona, in concomitanza con le votazioni sul provvedimento di riforma. Votazioni che, per l'appunto, prenderanno il via oggi a Palazzo Madama e che dovrebbero chiudersi domani. Anche ieri, in tutta Italia sono proseguiti cortei, sit-in, occupazioni e au-

togestioni di scuole, «a dimostrazione - sottolinea il portavoce nazionale dei Cobas della Scuola, Piero Bernocchi - di quanto fosse sentito quel "Non ci farete paura" che il movimento ha risposto alle brutali minacce poliziesche e forcaiole di Berlusconi contro il popolo della scuola pubblica».

Con l'imponente manifestazione dello scorso 17 ottobre a Roma, afferma Bernocchi, il movimento ha espresso con «ferma determinazione» una posizione netta: e cioè «che la terrificante crisi del liberismo economico e del sistema finanziario, che sta mandando in malora i risparmi di milioni di italiani/e e mettendo in ginocchio l'economia, non la debbano

pagare i salariati, i pensionati, gli studenti, i precari, i giovani, ma chi l'ha determinata e provocata».

E che «dunque - sottolinea ancora il leader dei Cobas - sia folle che lo Stato, disposto oggi ad intervenire pesantemente nell'economia, salvi banchieri pirati e banche fraudolente, industrie decotte e assistite, e continui a tagliare salari, pensioni, scuola, sanità e servizi pubblici.

Al centro della protesta che sta dilagando in tutta Italia, ricorda ancora Bernocchi, non ci sono solo i tagli «che Tremonti e Gelmini vogliono imporre alla scuola», ma anche «la ripulsa verso un modello di scuola ottocentesco, con grembiolini, bocciette in condotta e inverosimili "mae-

stre uniche" tuttologhe».

Ciò nonostante, Berlusconi «continua a disprezzare ogni protesta», al punto che da oggi il decreto Gelmini arriverà in aula al Senato per l'approvazione definitiva. «Non possiamo permettere che il 28 e il 29, giorni delle votazioni, siano, come qualcuno ha detto, "i giorni della Gelmini"», è l'appello di Bernocchi, il quale si dice convinto che in queste due giornate «l'intero popolo della scuola pubblica in tutta Italia saprà mettere in campo tutta l'ampiezza e l'intensità della sua opposizione, facendo uso, nel migliore dei modi, delle ultime ore che abbiamo a disposizione per impedire l'approvazione del catastrofico decreto 137».